È deceduto ieri in ospedale per infarto l'amministratore del partito socialista coinvolto nell'inchiesta «Mani pulite» Il segretario: viveva in uno stato d'angoscia

Dal capo del governo critiche ai giudici mentre Martelli parla della sua correttezza «in una responsabilità quasi impossibile» E l'«Avanti!»: «Il suo sacrificio serva...»

È morto Balzamo, tesoriere del Psi

Craxi: «Troppo dolore». Amato: «Su di lui una pressione abnorme»

È morto ieri a Milano Vincenzo Balzamo, il tesoriere psi. Ricoverato da una settimana in ospedale per infarto non ha mai ripreso conoscenza. Balzamo era coinvolto nell'inchiesta «Mani pulite». Le sue ultime parole: «Dava ti a Dio io mi sento la coscienza a posto». Craxi accusa: «La sofferenza gli è stata fatale». Per Amato «la sua coscienza ha subito una pressione abnorme» mentre l'«Avanti!» parla di «sacrificio»

L'onorevole Vincenzo Balzamo segretario amministrativo del Psi morto ieri

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «La sofferenza gli è stata fatale». Bettino Craxi appare visibilmente scosso quando pronuncia poche parole sulla scomparsa di Vincenzo Balzamo. Sono le 12.30. Ha appena reso omaggio alla salma del carissimo amico morto ormai da tre ore in un letto dell'ospedale San Raffaele di Milano. Ricoverato da una settimana, Balzamo non ce l'ha fatta a superare il grave infarto miocardico che lo aveva colpito lunedì 26 ottobre. Il giorno, come ha rivelato la famiglia, delle «ultime» sue ultime parole prima di perdere conoscenza per sempre: «Davanti a Dio io mi sento la coscienza a posto». Il suo cuore ha cessato di battere poco dopo le 9 di stamattina.

«La sofferenza gli è stata fatale». Per Craxi anche se non lo dice in forma esplicita quella morte va ascritta ai veleni di Tangentopoli, alle ripetute chiamate in causa dell'amministratore del Psi come referente di illeciti giri di danaro, al l'avviso di garanzia inviatogli dai giudici milanesi. Il segretario socialista usa toni pacati ma non ha dubbi. Vincenzo, ricorda, «erano mesi che viveva in uno stato di angoscia, in uno stato di incoraggiarlo e di farlo riflettere sul fatto che le cose prima o poi sarebbero tornate a una dimensione più ragionevole e giusta: ma non c'è stato niente da fare, la sofferenza gli è stata fatale». Insomma, dopo i suicidi di Renato Amorese e Sergio Moroni il Psi registra la morte per infarto del sessantatreenne Balzamo come un'altra tragica scomparsa legata per il Psi agli effetti dell'inchiesta «Mani pulite». Lo stesso Giuliano Amato sembra pensarla così. Nel suo telegramma inviato alla famiglia dello scomparso il presidente del Consiglio scrive infatti: «Dirigente di partito parlamentare, ministro, Balzamo aveva accettato per dedizione una responsabilità difficile e ingrata». E prosegue: «Resterà nella memoria di molti la pressione abnorme che la sua coscienza ha subito sino a questa tragica finale rottura». Anche Claudio Martelli punta l'indice sullo stato di forte tensione: «È scomparso un amico carissimo e compagno esemplare che ha amministrato con grande correttezza una responsabilità quasi impossibile, faticando fino allo stremo delle forze. Il suo è un esempio di cui tutti possiamo andare orgogliosi». E l'Avanti! parla della sua morte come di un «sacrificio»: «Nel ciclone che aveva investito i partiti certo l'aveva colpito l'avviso di garanzia che aveva ricevuto dai giudici milanesi, ma ancora di più l'opinioni sta di certi sepolcri imbiancati che all'improvviso avevano scoperto un moralismo dilacerante, fingendo di non sapere quello che invece avevano detto e saputo».

«Pressioni, sofferenza e fatiche» cui fanno riferimento Craxi, Amato e Martelli datano ufficialmente il 14 ottobre scorso quando a Balzamo è stata notificata un'informazione di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti ai mesi. I giudice Di Pietro e i colleghi del pool avevano spiccato per il cassiere socialista arresti di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Secondo le dichiarazioni di alcuni imprenditori, l'impresa Lodigiani girava al Psi un miliardo annuo a partire dal 1983. Meno di un mese fa la scorsa estate il segretario regionale lombardo Andrea Pinna arrestato sostenne di aver portato i soldi nella sede di via Del Corso in un plico contenente 150 milioni avuti da un imprenditore su consiglio di Sergio Moroni, il deputato che si è tolto la vita il 2 settembre scorso. Proprio in occasione dei funerali di Moroni ci è stato il primo contatto fra Balzamo e i giudici milanesi. Il tesoriere socialista spiegò come venivano registrati i contributi al partito.

Evidentemente non convinse i magistrati. Gli stessi che stavano preparando la richiesta di autorizzazione a procedere e che ieri mattina appresero la notizia della morte del l'inquisito non hanno voluto rinunciare alle loro richieste. Ma non è finita. Proprio in questi giorni il nome di Balzamo è spuntato prepotentemente anche nell'inchiesta romana sulla vendita del palazzo Sisto e di altri immobili pubblici ammini strazione. A Cerveteri in ballo sono stati 1 ex deputato socialista Nevol Querci e il costruttore Angelo Giglielmi.

Ma chi era Vincenzo Balzamo? Nato il 3 aprile 1929 a Colle al Volturno (Isernia) risiedeva a Brescia. Sei legislature, più volte ministro. Iscritto al Psi dal 1939, aveva ricoperto tutti gli incarichi della sua vita dentro e fuori il partito: giornalista all'Avanti, segretario della Figs, responsabile dell'organizzazione, capogruppo alla Camera. Una carriera rigorosamente all'ombra di Bettino Craxi. Anzi Balzamo fu uno dei colonnelli che preparano l'era Craxi a partire dal 1976. Ora amministrava le casse del partito. Uomo giusto al posto giusto. Quando i pentiti lo hanno coinvolto nelle vicende di Tangentopoli fu novità l'associarlo il suo nome a quello del leader socialista che ora torna ad accusare. Intanto alla famiglia di Balzamo sono giunti numerosi telegrammi e attestati di cordoglio: fra i quelli del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e dei presidenti di Camera e Senato Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini.

Gli subentra Bottini Per la prima volta un deputato sordomuto

ROMA. Da ieri gli uffici della Camera sono alle prese con un inedito problema: garantire parità di condizioni a Stefano Bottini, il socialista bergamasco che succede a Vincenzo Balzamo. Bottini rappresenta infatti un caso del tutto nuovo nella storia del Parlamento italiano: è sordomuto.

Una delle peculiarità del lavoro parlamentare sta nel l'esercizio e nell'ascolto della parola. Come fronteggiare la situazione? L'ufficio assistenza di Montecitorio si sta arrovellando nel tentativo di prevenire le prevedibili e più che legittime richieste che l'on. Bottini formulerà. Nei primi tempi potrà seguire i dibattiti d'aula servendosi delle tradizionali «strisce» dei foglietti gialli su cui vengono vergate a mano le parole pressoché in tempo reale i resoconti dei lavori d'aula. Ma poi converrà realizzare un sistema più efficiente ed efficace sia attivo che passivo. Tanto per sostituire l'ascolto quanto per consentire al neodeputato socialista di intervenire nei lavori. E mentre per la redazione dei testi non ci dovrebbe esser questione (per gli interventi si potrebbe aprire un delicato problema: regolamentare chi parla per lui in aula o in commissione? Le norme sono state sin qui ferree: al più un collega può essere sostituito da altro collega, non certo da un estraneo che per questo stesso fatto non può avere accesso in commissione e men che mai nel l'emiciclo, lo stesso presidente della Repubblica può solo assistere ai lavori, ma da una tribuna!). E poi quale sistema per consentire a Bottini di sapere tempestivamente ragioni di un voto elettronico (spesso parecchi nel volgere di pochi minuti) e come regolarsi quindi sulla scelta?

Non è la prima volta che la Camera si misura con i problemi degli handicappati. Per due legislature e sino alla primavera scorsa ha fatto parte dell'assemblea di Montecitorio Vanda Dignani Grimaldi, insegnante non vedente eletta nelle liste del Pds. L'amministrazione della Camera le aveva messo a disposizione un'accompagnatrice lettrice che «affidava» Vanda ad un commesso quando la deputata doveva entrare in aula o in commissione. Anche in questa legislatura c'è un deputato non vedente: il socialista cagliritano Raffaele Farigu. Altra forma di assistenza è in atto da anni per un altro e più noto deputato socialista, Franco Piro, affetto da grave handicap motorio. Eppure Piro si muove agevolmente per Montecitorio con una carrozzina a trazione elettrica messa a sua disposizione dalla Camera. E quando si son dovuti ammodernare gli ascensori l'«ufficio assistenza» si è fatto carico di tener conto anche di quella carrozzina ormai familiare a tutti.

GFP

Sudato e irritabile il ministro della Sanità ha respinto ogni addebito. «Non c'entro col voto di scambio, mi fa schifo»
Le indagini procedono, si parla di nuovi avvisi di garanzia per i politici napoletani, il reato è corruzione elettorale

De Lorenzo si difende, altri sotto accusa?

Stanco, sudato, irritato con i fotografi il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, nel corso di una conferenza stampa, ha respinto ogni ipotesi di accusa. Il voto di scambio? «Mi fa schifo». L'archivio elettorale? «Non l'ho consegnato per rispetto ai miei elettori e per le centinaia di miei amici che invito ai cocktail». E intanto voci danno in arrivo altri avvisi di garanzia a politici per corruzione elettorale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo cinque giorni l'onorevole Francesco De Lorenzo, spogliato dai panni di ministro della Sanità e di parlamentare, si recherà spontaneamente questa mattina dal giudice napoletano della procura della Pretura di Napoli che stanno indagando sul voto di scambio. Naturalmente senza rinunciare all'immunità parlamentare, cosa che, anche volendo, tecnicamente non può fare. Si tratta comunque di un passo che che tende a sottolineare il ministro, avrebbe potuto evitare. Sono provato a consegnare il materiale che ora si trova nel l'ufficio del mio legale, ma soltanto se è utile all'inchiesta.

De Lorenzo al procuratore capo Morello chiederà quali sono i documenti che i due magistrati Menditto e Piscitelli volevano da lui e non indicati con precisione alla sua segretaria dei carabinieri, con il quale ho parlato per telefono. La decisione l'ministro l'ha comunicata ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa tumultuosa tenuta al circolo della Stampa. Il mattinale trentenne il suo legale di fiducia e parlamentare aveva presentato in Procura una denuncia per calunnie contro i falsi testimoni e contro i giornalisti che si sarebbero macchiati del reato di diffamazione.

Teso volto pallido sudatissimo, De Lorenzo più volte se ne saltato nervosamente dal tono. Ha cercato via fotografi ed operatori della Tv. «Non voglio che mi riprendiate mentre mi asciugo il sudore perché anche il ministro è un uomo e può sudare». Poi è iniziata la lunghissima autodifesa. «Il voto di scambio mi fa schifo. A Napoli in percentuale ho preso meno voti che a Firenze e Bologna dove ero capolista e non avevo segretari politici». Poi l'onorevole dopo essersela presa con alcune grandi firme del giornalismo italiano ha spiegato la complessa vicenda della convenzione dei lettori ottici, il software sistema elettronico per controllare la validità delle firme sulle liste medicinali sulle ricette delle Usl. La fornitura fu data dal ministero della Sanità in base ad una precisa riserva di legge allo società a capitale pubblico Unisel, appartenente in esclusiva dei servizi di informatizzazione per l'amministrazione della Sanità. «Questa azienda fa parte la lo Soft Ed stessa che ha fornito a De Lorenzo il software per il suo archivio elettorale. Tale rapporto di fornitura assolutamente lecito e corretto, sarebbe stato il misterioso testimone messo in relazione casuale con appalti alla Soft per conto del Ministero della Sanità. Tutto ciò è falso. L'onorevole De Lorenzo ha detto di essere pronto ad esibire ai giudici e fattore per l'acquisto del software dell'ala Soft un'ordine 15 milioni firmato nel marzo scorso e un'altra di cui non ha specificato l'importo, arrivata solo due settimane prima, probabilmente per un disguido.

Ma perché il parlamentare liberale si è opposto alla richiesta dei giudici napoletani di consegnare quei dischetti. Il ministro ha risposto tutto d'un fiato. Per tre ordine di motivi: il primo, per una questione di principio non è possibile sottostare a una costrizione. Lo ho fatto per rispetto ai giudici non hanno specificato gli oggetti da porre sotto sequestro. Infine perché avrei violato la riservatezza ed identità dei miei elettori. De Lorenzo ha quindi letto precisare il contenuto dei floppy disk in uso nella segreteria politica. Nomina sei elenchi. Il sesto è partito, l'hanno chiamato «elenco nero» perché contiene i nomi di persone che si sono rifiutate di fornire il loro appoggio elettorale. Ho ritenuto che non fosse giusto che questi nomi finissero nelle mani della Fininvest.

E forse un'ipotesi questa. Sono in ballo quei dischetti. Certo in quell'archivio ci sono nomi di persone che si sono rifiutate di fornire il loro appoggio elettorale. Il ministro ha risposto con l'ironia di chi si sente sicuro. «Ho ricevuto 30 mila lettere di protezione e 30 mila di critiche. Ho ricevuto 30 mila miliardi per l'anno in corso (lo 6 per mille sui depositi vari, bollo patente ecc.) la seconda di beni 930 mila miliardi denominata impropriamente legge finanziaria (stato di previsione del 1993) che annovera le entrate che dovrebbero sensibilmente aumentare (sanità, finanza locale, pubblico impiego, fisco) e delle spese pubbliche che necessariamente dovrebbero essere limitate ovvero congelate, lo come tutti i lavoratori dipendenti e pensionati sono reo confesso un contribuente coatto perché non ho potuto sfuggire al fisco. Se tutti i cittadini pagassero le imposte il sacrificio sarebbe minore e lo Stato sarebbe meno vessatorio. Il Parlamento che esprime la volontà del popolo ed insieme la magistratura facciano il loro dovere colpendo alle radici coloro che si sono resi rei di appropriazione e di malgoverno del pubblico denaro».

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

Trame e dossier Veleni a Napoli al palazzo di giustizia

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Vorrei sapere qualcosa di più su due esposti inviati al Consiglio superiore della magistratura estremo di un pool per i rapporti di affari e amicizia con un avvocato ed uno con l'operato di un magistrato del tribunale che è stato anche sbattuto accusato di corruzione per aver favorito la scarcerazione di un detenuto. A pronunciarli è lo richiesto l'ex ministro Politico in un convegno. La giustizia ieri è oggi al quale partecipa anche il vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato. Il Guardasigilli è stato ancora accompagnato al chiarore del Mattino ha pubblicato la prima donna [illegible] viene data per imminente la pubblicazione della seconda. Una giudice della sezione indagata alla [illegible] Chiariamo [illegible] stromassa della procura distrettuale per [illegible] sezione del [illegible] collegi [illegible] a disposizione [illegible] Ma [illegible] Francesco De Lorenzo [illegible] Di Donato, Alfredo Vito [illegible] intercettazioni [illegible] De Lorenzo [illegible] quindi [illegible] precisare il contenuto dei floppy disk in uso nella segreteria politica. Nomina sei elenchi. Il sesto è partito, l'hanno chiamato «elenco nero» perché contiene i nomi di persone che si sono rifiutate di fornire il loro appoggio elettorale. Ho ritenuto che non fosse giusto che questi nomi finissero nelle mani della Fininvest.

E forse un'ipotesi questa. Sono in ballo quei dischetti. Certo in quell'archivio ci sono nomi di persone che si sono rifiutate di fornire il loro appoggio elettorale. Il ministro ha risposto con l'ironia di chi si sente sicuro. «Ho ricevuto 30 mila lettere di protezione e 30 mila di critiche. Ho ricevuto 30 mila miliardi per l'anno in corso (lo 6 per mille sui depositi vari, bollo patente ecc.) la seconda di beni 930 mila miliardi denominata impropriamente legge finanziaria (stato di previsione del 1993) che annovera le entrate che dovrebbero sensibilmente aumentare (sanità, finanza locale, pubblico impiego, fisco) e delle spese pubbliche che necessariamente dovrebbero essere limitate ovvero congelate. Io come tutti i lavoratori dipendenti e pensionati sono reo confesso un contribuente coatto perché non ho potuto sfuggire al fisco. Se tutti i cittadini pagassero le imposte il sacrificio sarebbe minore e lo Stato sarebbe meno vessatorio. Il Parlamento che esprime la volontà del popolo ed insieme la magistratura facciano il loro dovere colpendo alle radici coloro che si sono resi rei di appropriazione e di malgoverno del pubblico denaro».

quella strutture. Il tutto era stato preceduto da due violenti attacchi alla magistratura proprio per l'inchiesta sul voto di scambio: il primo con una interrogazione parlamentare, la seconda con gli ultimi rilievi fatti ai giudici dopo l'ordine di sequestro nelle segreterie di De Lorenzo, Vito, Di Donato.

Bocche cucite sull'attacco al maggiore dei carabinieri: pare sia stato lui a coordinare l'operato degli investigatori in numerose inchieste in cui sono coinvolti non pochi politici che hanno tempo da capitato svolse pure le indagini sul caso monte Ruscello, la ricostruzione di Fozzoli in cui furono coinvolti e furono poi prosciolti alcuni amici di politici importanti.

Una storia squallida che si commenta da sola: affermi qualche giudice che rifiuta qualsiasi dichiarazione «affrettata». È incredibile che si possano mettere sui giornali queste storie – commentano alcuni funzionari della questura – delle due Lunari o si hanno certamente elementi ed allora si pubblica tutto oppure si tace. Tutti sono concordi nel ritenere il maggiore Lomanisone un ufficiale preparato e capace e che le inchieste non ha mai dato adito ad obiezioni.

Nonostante si tratti di storie piuttosto squallide. La cosa non sembra che si tenti qui. Qualche giorno fa un quotidiano ha pubblicato dei brani di una intercettazione telefonica tra Vito e Alfredo Vito. Il primo, deputato del pentapartito, parlava velatamente di fossi scavati per magistrati pronti a spuntare. Fatto che la pubblicazione delle notizie seguì di due giorni di politici. Si tratta di una lettera della prossima messa in pubblicazione della storia del magistrato del tribunale di Napoli accusato di corruzione. Lo ha chiesto lo [illegible] scorso.

lettere

«L'economia allo sfascio non per colpa degli elettori»

Cara Unità,
non sono un economista né un politologo. Sono un pensionato del pubblico impiego. Ho capito e condido che tutti i cittadini italiani abbiano recepito altrettanto che l'economia del nostro Paese è allo sfascio. Non certamente per colpa degli elettori e delle elettrici, lavoratori e pensionati che sono gli amministrati. Di chi la colpa? A mio avviso di chi ha malgovernato il Paese nonché di alcuni organi dello Stato (Ragioneria generale, Ragionerie centrali e Corte dei Conti) come insegna il diritto pubblico, la scienza delle finanze e l'economia politica. Il governo Amato è bene affermarlo ha ereditato dai suoi predecessori un «colossale deficit» senza beneficio d'inventario. Per una sanatoria è stato costretto insieme ai suoi collaboratori ad effettuare due manovre economiche: la prima di 30 mila miliardi per l'anno in corso (lo 6 per mille sui depositi vari, bollo patente ecc.) la seconda di beni 930 mila miliardi denominata impropriamente legge finanziaria (stato di previsione del 1993) che annovera le entrate che dovrebbero sensibilmente aumentare (sanità, finanza locale, pubblico impiego, fisco) e delle spese pubbliche che necessariamente dovrebbero essere limitate ovvero congelate. Io come tutti i lavoratori dipendenti e pensionati sono reo confesso un contribuente coatto perché non ho potuto sfuggire al fisco. Se tutti i cittadini pagassero le imposte il sacrificio sarebbe minore e lo Stato sarebbe meno vessatorio. Il Parlamento che esprime la volontà del popolo ed insieme la magistratura facciano il loro dovere colpendo alle radici coloro che si sono resi rei di appropriazione e di malgoverno del pubblico denaro.

Nello Guarino
Verona

Gli Amici della Terra e i «controlli ambientali»

Gentile direttore,
in occasione della pronuncia della Corte di cassazione sulla regolarità del referendum espressa lo scorso venerdì 23 ottobre i giornali ci hanno ricordato l'argomento dei diversi referendum. Loro, promotori, in quella circostanza il referendum sui controlli ambientali è stato da molti attribuito ai radicali. Si tratta di una informazione falsa. Il referendum è stato ideato promosso, organizzato e finanziato dagli Amici della Terra. I radicali hanno dato il contributo più importante alla raccolta delle firme: appena [illegible] minori sono venuti da altri comitati promotori e da molti altri soggetti tra i quali il Movimento Azzurro, i repubblicani e vari gruppi ambientalisti. Mi è comitato promotore del referendum sui controlli ambientali è autonomo e è costituito dagli Amici della Terra.

Mario Signorino
Roma

Chiedono che si abolisca la parola «sordomuto»

Caro Veltroni,
siamo genitori di bambine di 10 anni *sordi profondi*. Abbiamo letto sull'Unità della pubblicazione di un video cassette di concerto in sottotitolo per *sordi veri*. Il proprio dell'uso di questa parola che vorrebbe [illegible] sordo [illegible] pieno [illegible] del cosiddetto periodo [illegible] [illegible] – sordo [illegible] [illegible] [illegible]